

Marco Puleri

Narrazioni ibride post-sovietiche

Per una letteratura ucraina di lingua russa

Firenze University Press
2016

Narrazioni ibride post-sovietiche : Per una letteratura ucraina di lingua russa / Marco Puleri. – Firenze : Firenze University Press, 2016.
(Premio Città di Firenze; 53)

<http://digital.casalini.it/9788864533674>

ISBN 978-88-6453-366-7 (print)
ISBN 978-88-6453-367-4 (online)

Progetto grafico: Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra
Immagine di copertina:
Impaginazione: Alberto Alberti

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)

CC 2016 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

3. «Uno specchio in frantumi».

Intervista con Vladimir Rafeenko

Traduzione a cura di Valentina Rossi

Ci può parlare della sua attività letteraria?

In tutta la mia vita cosciente ho scritto testi. Negli ultimi, direi, sei-sette anni ho cominciato a pubblicare. Fino ad allora i miei libri uscivano, ma solo con tirature molto limitate: da trenta a cento esemplari. A stamparli erano persone che apprezzavano la mia poesia e la mia prosa. Cento esemplari, lo capisce anche lei, sono più un fatto simbolico che un evento letterario. A un certo punto ho sentito che era arrivato il momento di rivolgermi a un uditorio più ampio. Tanto più che in quel momento non vedevo nessuna reale possibilità di essere pubblicato né a Donec'k, né in generale in Ucraina. Volevo capire se alla fin fine ciò che facevo fosse utile a qualcuno, oltre che a me stesso e ai miei amici più stretti. Più o meno a quel tempo venni a sapere dell'esistenza del *Russkaja Premija* di Mosca. Mi sembrò un segnale importante e promettente il fatto che al concorso venissero accettati i manoscritti degli scrittori russofoni di tutto il mondo, ad esclusione di quelli che vivono in Russia. Certo, mi rendevo conto che oggi proprio all'estero lavora, per così dire, il fior fiore della prosa russa. E ciononostante ero conscio del fatto che il *Russkaja Premija* era una reale opportunità. E proprio il primo romanzo che avevo mandato al concorso, *Verbi non riflessivi*, rientrò nella lista dei primi dieci migliori testi di prosa estesa. Certo, io puntavo alla vittoria, e finire nella long-list non mi dispiacque molto ma neanche mi rallegro particolarmente.

Eppure proprio il fatto di essere rientrato nei primi dieci fu all'origine della pubblicazione di *Verbi non riflessivi* sulla rivista *Sojuz Pisatelej* di Charkiv. Uno degli esperti del *Russkaja Premija* suggerì ai redattori della rivista di prendere in considerazione il mio testo. Questo, a sua volta, ha dato nuovo impulso alla mia carriera di scrittore. Grazie alla pubblicazione ho incontrato il redattore di *Novyj mir*, una delle più antiche riviste letterarie russe. Qualche tempo dopo quest'ultimo mi propose di collaborare con il suo periodico. A quel tempo avevo già quasi approntato il poema in prosa *Flagrum*. Mi presi altri dieci giorni di tempo, finii di scriverlo, verificai il testo e lo mandai alla rivista. La risposta positiva mi arrivò dopo pochissimi giorni. Poi arrivarono i due nuovi romanzi, che mandai al *Russkaja Premija*. Mi procurarono il primo e il secondo posto nel 2011 e nel 2013. E anche, ovviamente, delle nuove pubblicazioni.

В настоящее время много работаю. Стараюсь каждый два-три года выдавать новый текст. Пишу я, если можно так выразится, артхаусную прозу, при этом крупноформатную. Это повести, циклы рассказов, романы. Не так давно в издательстве «Текст» в Москве издали роман «Московский дивертисмент», который занял второе место в 2011 году в «Русской Премии». Роман, занявший в 2013 году первое место – «Демон Декарта» – я надеюсь, будет издан в январе этого года.

Вы работали редактором литературных журналов в Донецке?

Я, в принципе, всю жизнь стараюсь зарабатывать деньги литературным трудом. Во всяком случае, стараюсь. Это трудно в условиях Украины, где востребованность в русских текстах слабеет, а русских специалистов-филологов, представителей ещё старой, советской школы, много. Однако мне грех жаловаться, на чай с печеньем хватает. И, слава Богу! Работал я и редактором, и журналистом, был заведующим редакционно-издательского отдела в одном из ведущих издательств региона. Сейчас сотрудничаю с издательствами внештатно. Работаю, так сказать, на свой страх и риск. Социально, практически, не защищен, потому как мне никто зарплату не платит. В этом есть свои плюсы. Однако очень много усилий и времени тратится на коммерческую деятельность. На работу над «своими» текстами, которые единственно по-настоящему важны для меня, остаётся очень мало времени. Но что поделать? Такова жизнь. И такова воля Божья.

Как вы оцениваете вашу роль и позицию в украинском культурном контексте? Расскажите, пожалуйста, о культурном контексте в Донецке и о связи вашего творчества с вашим городом.

Первый вопрос сложный. Вы знаете, не совсем корректно было бы с моей стороны оценивать эту роль как существенную. Почему? Потому что в Украине меня мало читают. Как ни парадоксально, но, кажется, меня больше знают в Москве. В Донецке моя известность также ограничивается двумя-тремя провинциальными литературными салонами. Подавляющее большинство жителей этого города даже не догадывается о моем существовании. Нет пророка в своём отечестве, и, видимо, это касается и писателей.

От чего это зависит?

От множества субъективных и объективных факторов. Во-первых, здесь на самом деле очень много русскоязычных авторов. Людей пишущих, как прозу, так и стихи. Если говорить в целом об Украине, то, мне кажется, я занимаю не последнее место в ряду русскоязычных литераторов этой страны. По крайней мере, как мне кажется, вхожу в тройку лидеров.

Attualmente lavoro molto. Sto cercando di pubblicare ogni due-tre anni un nuovo testo. Scrivo, se così si può dire, una prosa d'arte, peraltro di forma estesa. Si tratta di racconti lunghi, cicli di racconti brevi, romanzi. Non molto tempo fa la casa editrice Tekst di Mosca ha pubblicato il romanzo *Divertissement moscovita*, che ha ottenuto il secondo posto al *Russkaja Premija* del 2011. Il romanzo che nel 2013 ha ottenuto il primo posto – *Il demone di Cartesio* – spero sarà pubblicato nel gennaio di quest'anno.

Lei ha lavorato come redattore di riviste letterarie a Donec'k?

In linea generale è tutta la vita che cerco di guadagnare soldi con la mia attività letteraria. Ci provo, in ogni caso. È difficile farlo nelle condizioni dell'Ucraina, dove la richiesta di testi russi va scemando, e gli specialisti-filologi russi, che rappresentano ancora la vecchia scuola, quella sovietica, sono tanti. Tuttavia non posso lamentarmi, il pane non mi manca. E grazie a Dio! Ho lavorato come redattore, come giornalista, ho diretto il settore redazionale-editoriale di una delle principali case editrici della regione. Ora collaboro con le case editrici come libero professionista. Lavoro, per così dire, a mio rischio e pericolo. Dal punto di vista sociale in pratica non sono tutelato, perché nessuno mi paga lo stipendio. Questo ha i suoi vantaggi. Tuttavia perdo molte energie e molto tempo nell'attività commerciale. Per il lavoro sui testi 'miei', che sono l'unica cosa veramente importante per me, il tempo che resta è molto poco. Ma che ci si può fare? Così è la vita. E che sia come Dio vuole.

Come definirebbe il suo ruolo e la sua posizione nel contesto culturale ucraino? Ci può parlare del contesto culturale di Donec'k e del legame tra la sua opera e la sua città?

La prima è una domanda difficile. Sa, non sarebbe affatto corretto da parte mia definire questo ruolo come sostanziale. Sa perché? Perché in Ucraina sono poco letto. Sebbene sia paradossale, sembra che io sia più conosciuto a Mosca. Pure a Donec'k la mia notorietà si riduce a due-tre salotti letterari di provincia. La stragrande maggioranza degli abitanti di questa città non sa neanche che io esisto. Nessuno è profeta in patria, e, evidentemente, ciò vale anche per gli scrittori.

Questo da cosa dipende?

Da una varietà di fattori soggettivi e oggettivi. In primis, qui in realtà sono molti gli scrittori russofoni. Persone che scrivono sia in prosa che in versi. Se vogliamo parlare in generale dell'Ucraina, allora, direi che io occupo un posto che non è tra gli ultimi tra i letterati russofoni di questo paese. Quanto meno, mi sembra, rientro nel terzetto dei leader.

Юрий Володарский утверждает, что в вашей прозе главной героиней является метаморфоза, в «Русском журнале» вас называют «донецким Орфеем». Расскажите, пожалуйста, о вашем романе «Московский дивертисмент». Как родилась идея создания эпоса о Москве?

Об этом можно долго говорить. Но главное в том, что я русскоязычный писатель Украины. Человек, который вырос в контексте Украины, но в русле русской советской культуры. Я украинец, но при этом по своему культурному дискурсу в немалой степени русский человек. Лично для меня в этом нет проблемы. Хотя для многих жителей региона это стало проблемой, когда развалился Советский Союз.

У нас многонациональный и многоязычный регион. За столом на праздники мы с друзьями поем песни на нескольких языках. В этом нет проблемы. Мы выросли на пересечении как минимум двух культур. И это просто наша жизнь.

Возвращаясь к вашему вопросу, можно сказать, в нынешней политической и культурной ситуации мне вдруг стало важно понять, где центр славянского мира, что это такое, каково его значение? И есть ли он вообще? Раньше это эту роль выполняла, безусловно, Москва, но где этот центр сейчас? А если он по-прежнему остался в Москве, то что с ним теперь происходит? Почему произошёл распад славянского мира на осколки? Видно, что-то не так с центром, если стал возможен такой быстрый и страшный распад! Что с ним не так?

Надо понимать, что я не ставил перед собой сугубо политических задач. Мне не интересна политика как таковая. Политика – это что-то вроде социальной машинерии. На мой взгляд ею должны заниматься узкопрофильные специалисты, а культурным людям говорить тут не о чем. Поэтому я не хотел писать роман о политике. Но не мог не коснуться каких-то принципиальных аллюзий политического толка, хотя и в ироническом тоне.

В романе «Московский дивертисмент» Москва стала Тройей, и все хотят её захватить. Ну, то есть то же самое, что постоянно твердит российский политический истеблишмент. Все против России! Запад против России! И так далее, и тому подобное. В общем, то же самое, но в переложении древнегреческого мифа, звучит достаточно смешно, красиво и нелепо. Помогает высветлить какие-то неожиданные стороны существующей реальности. Итак, Москва – это Троя. В роман введены мотивы из некоторых известных немецких сказок. На пересечении мифологических сюжетов, наложенных на топос современной Москвы, проявляется бессмысленность и глупость того, что порой творится в некоторых политических умах России.

В романе главная коллизия – борьба с крысами, которые хотят захватить Троию, т.е. Москву. В какой-то момент оказывается, что крысы – это те же самые москвичи, какая-то их часть. И неизвестно, как Москве победить саму себя, как саму себя защитить от себя самой. В конце концов, вся эта коллизия борьбы и войны оборачивается фарсом, горькой иронией, деструкцией, уходом в метафизический, хотя и вполне симпатичный тупик. Конечно, мой роман абсолютно пацифичен, это довольно веселая и легкая вещь. Но проблемы в нем заявлены вполне не шуточные.

Jurij Volodarskij sostiene che protagonista della sua prosa è la metamorfosi, sul Russkij Žurnal la chiamano «l'Orfeo di Donec'k». Ci può parlare del suo romanzo Divertissement moscovita? Come è nata l'idea di creare un'epopea su Mosca?

Di questo si potrebbe parlare a lungo. Ma quello che conta è che io sono uno scrittore ucraino di lingua russa. Un uomo cresciuto in ambiente ucraino, ma nell'alveo della cultura russa sovietica. Sono un ucraino, ma per via del mio percorso culturale sono in buona parte anche russo. Per me personalmente non c'è nessun problema. Sebbene per molti abitanti della regione questo sia diventato un problema, quando è crollata l'Unione Sovietica.

La nostra è una regione plurinazionale e plurilingue. A tavola nei giorni di festa con gli amici cantiamo canzoni in più lingue. Non c'è nessun problema. Noi siamo cresciuti a un punto di incrocio tra almeno due culture. E questa semplicemente è la nostra vita.

Ritornando alla sua domanda, potrei dire che all'interno della situazione politica e culturale contemporanea per me è diventato di colpo importante arrivare a comprendere alcune questioni: dove si trova il centro del mondo slavo? Che cosa rappresenta? Qual è il suo significato? Si può dire che esista? Se prima questo ruolo era svolto, naturalmente, da Mosca, dove si trova oggi questo centro? E se fosse ancora rimasto a Mosca, cosa può essergli successo? Perché il mondo slavo è andato in frantumi? Evidentemente qualcosa non va al centro, se è diventato possibile un crollo così rapido e spaventoso! Cosa c'è che non va?

Deve capire che io non mi sono posto questioni di carattere prettamente politico. A me non interessa la politica in quanto tale. La politica è qualcosa che somiglia a una macchina sociale. A mio parere se ne devono occupare dei professionisti iperspecializzati, mentre per le persone di cultura non c'è niente da dire a riguardo. Per questo io non volevo scrivere un romanzo che parlasse di politica. Non ho potuto però non sfiorare alcune principali allusioni di significato politico, sebbene lo abbia fatto con un'intonazione ironica.

Nel romanzo *Divertissement moscovita* Mosca è diventata Troia, e tutti vogliono conquistarla. Cioè la stessa identica cosa che continua a sostenere l'establishment politico russo. Sono tutti contro la Russia! L'Occidente è contro la Russia! Eccetera eccetera... Insomma, la stessa cosa, ma che nella trasposizione del mito greco antico suona piuttosto comica, allettante e assurda. Aiuta a illuminare alcuni aspetti sorprendenti della realtà esistente. E quindi, Mosca è Troia. Nel romanzo sono stati inseriti i motivi narrativi di alcune famose fiabe tedesche. Nel punto di incontro tra gli intrecci mitologici sovrapposti al topos della Mosca contemporanea, traspaiono l'assurdità e la stupidità di ciò che a volte si produce nella mente di alcuni uomini politici russi.

Nel romanzo il conflitto più importante è rappresentato dalla lotta con i topi, che vogliono conquistare Troia, cioè Mosca. A un certo punto si scopre che i topi sono i moscoviti stessi, una parte di loro. E non si sa come Mosca riuscirà a vincere ed al contempo difendersi da se stessa. Alla fin fine tutto questo conflitto di lotte e guerre si rivela essere una farsa, un'ironia grottesca, una decostruzione, una svolta verso quello che in senso metafisico è un vicolo cieco, seppure di aspetto del tutto simpatico. Certo, il mio romanzo è assolutamente pacifico, si tratta di un'opera allegra e leggera. Ma i problemi che in esso vengono sollevati sono di carattere tutt'altro che giocoso.

Премии вроде «Русской премии» существуют потому, что России надо услышать, осмыслить украинскую точку зрения по поводу себя. Потому, что взгляд из Украины на Россию может быть единственно верным. Сейчас актуальны разговоры об идентичности, о русской идентичности, об украинской идентичности. Прокомментируйте их.

Действительно, «Русская премия» помогает как раз сфокусировать все возможные точки зрения русскоязычного литературного, философского, если хотите, геополитического дискурса в наиболее актуальных моментах современного литературного бытия. Такие романы, как мой, кроме понятных сугубо эстетических смыслов, призваны показать всю несостоятельность построения жестких идентичностей в современном мире. Европа многонациональна, мультикультурна. Нация в государстве не должна строиться исключительно по этническому признаку, и в этом смысле я украинец потому, что гражданин этой страны. Это моя родина. Я здесь родился и вырос. Но это не может отменить факт того, что я впитал с молоком матери смыслы, знаки и символы русской культуры. Русская культура – великая культура. Но я украинец, как каждый человек, родившийся на этой земле и любящий ее всей душой.

Недавно издали последнюю книгу Сорокина, «Теллурию», там тоже есть Средневековье, которое он создал, и тоже есть – не знаю, тенденция ли это – такое стремление к анализу того, что произошло.

Литературе свойственно рефлексировать по поводу исторических реалий. В мультипликационной повествовательной стратегии «Московского дивертисмента» все занято реакцией на окружающую нас реальность. В том числе, и на исторический ее контекст.

В мире моего романа герои живут каждый в своем «мультипликационном мире», в искаженном отражении реальности. Это, по сути, большой и жутковатый местами маскарад, который никак не кончается, потому что утеряна нить, связующая человека с подлинной реальностью. Каждый из героев запутался в своих отражениях. И город, в свою очередь, тоже запутался в том, является ли он Москвой или Троей, столицей империи или просто некоторым местом, в котором жители одновременно и люди, и крысы. А его жители, в свою очередь, и защитники, и захватчики собственного города. Изнутри романного мира нет шанса на изменение, там нет точки опоры. Если ты выходишь за пределы «Москвы-Трои», тут же изменяешься и уже не способен точно понять, что реально происходит там, за границей, где начинается эта вечная империя. Не можешь судить об истинности своих знаний о ней и о себе. Они всегда причудливо соотносятся с истиной. В некотором смысле метафора Москвы, занятой крысами – это метафора современного мира. Мы все существуем в рамках отраженной реальности, превращенной в непрерывный процесс броуновского движения. Он лишает жизнь смысла, уводит нас в бесконечную заданность непрерывного вращения в окружающем нас превращении вещей. Большинство людей подобны древесной стружке, свернутой кольцом вокруг собственной пустоты, говорил Феофан Затворник. И, конечно, это один из отличительных черт нашего времени.

Premi come il Russkaja Premija esistono perché alla Russia è necessario ascoltare e comprendere il punto di vista ucraino. Perché lo sguardo dall'Ucraina sulla Russia potrebbe essere quello più fedele. Oggi i discorsi identitari, sull'identità russa e sull'identità ucraina, sono di grande attualità. Potrebbe darci un suo commento?

Effettivamente il *Russkaja Premija* contribuisce proprio a focalizzare tutti i possibili punti di vista del discorso letterario, filosofico e, se vogliamo, geopolitico russofono nei contesti più attuali della vita letteraria contemporanea. Romanzi come il mio, oltre agli ovvi significati strettamente estetici, servono a mostrare tutta l'infondatezza della costruzione di rigide identità nel mondo contemporaneo. L'Europa è plurinazionale e pluriculturale. La nazione di uno stato non deve essere costruita soltanto in base a un principio etnico, e in questo senso io sono ucraino, perché sono un cittadino di questo paese. Questa è la mia patria. Qui io sono nato e cresciuto. Ma ciò non può cancellare il fatto che insieme al latte materno io ho assorbito i significati, i segni e i simboli della cultura russa. La cultura russa è una grande cultura. Ma io sono ucraino, come tutte le persone che sono nate su questa terra e che questa terra amano con tutta l'anima.

Recentemente è stato pubblicato l'ultimo libro di Sorokin, Telluria: anche lì c'è un Medioevo creato dall'autore, e anche lì c'è – non so se questa sia una tendenza – il desiderio di analizzare quanto è accaduto.

Riflettere sulla realtà storica è proprio della letteratura. Nella strategia narrativa animata di *Divertissement moscovita* tutto è centrato sulla reazione alla realtà che ci circonda. Ivi compreso il contesto storico di tale realtà.

Nel mondo del mio romanzo i personaggi vivono ciascuno in un suo 'mondo di animazione', in un riflesso deformato della realtà. Si tratta, in sostanza, di un grande ballo in maschera, a tratti un po' spaventoso, che non termina in nessun modo, perché si è perso il filo che lega l'uomo alla realtà effettiva. Ciascuno degli eroi si è smarrito nelle proprie immagini riflesse. E la città, a sua volta, si è anch'essa smarrita, non sa se è Mosca oppure Troia, la capitale di un impero o semplicemente un certo luogo, dove gli abitanti sono al tempo stesso uomini e topi. E i suoi abitanti, a loro volta, sono sia difensori che assediati della loro stessa città. All'interno del mondo del romanzo non esiste un'opportunità di cambiamento, non vi è un punto di appoggio. Se vai oltre i limiti di 'Mosca-Troia', immediatamente cambi e non sei già più in grado di capire esattamente cosa realmente accada lì, oltre frontiera, dove ha inizio quell'eterno impero. Non puoi valutare la veridicità delle tue nozioni riguardo a lei e a te stesso. Esse hanno sempre un rapporto intricato con la verità. In un certo senso la metafora di una Mosca occupata dai ratti è una metafora del mondo contemporaneo. Tutti noi esistiamo all'interno di una realtà riflessa, trasformata in un perpetuo processo di moto browniano. Questo processo priva la vita del suo significato, ci conduce all'interno di un'eterna, predeterminata e ininterrotta rotazione nella metamorfosi delle cose che ci circonda. La maggior parte degli uomini è simile a un truciolo di legno, avvolto ad anello attorno al suo stesso vuoto, diceva San Teofane il Recluso. E, ovviamente, questo è uno dei tratti caratteristici del nostro tempo.

Чем, по вашему мнению, отличается ваша Москва от метрополиса Андруховича, описанного в «Московиаде»? Можно назвать ваш стиль «магическим постмодернизмом»?

Моя Москва от Москвы Андруховича отличается кардинально. Москва Андруховича, – символ ужасной советской империи. Этакий зомби-ленд, непонятно на чём держась. Только обращение к мистике могло помочь понять причины окружающего ужаса, вникнуть в суть циничного и стагнирующего общества.

Моя Москва не так страшна, в ней не больше маразма, чем во всем остальном мире. Но в ней, конечно, много зла, жесткости, циничности, тоски и невозможности счастья. Но зато и некоторой бесприютной радости. Я как раз и попытался поделиться радостью, когда вдруг через призму троянского мифа увидел Москву, живущую по каким-то странным, превращённым, совершенно запредельным и местами очень смешным законам.

Это роман-игра, роман-радость, но ни в коей случае не политическая сатира, во что, порой, превращается роман Андруховича. Ничего плохого не могу сказать о «Московиаде», которая оказала на меня в свое время огромное впечатление. Но видение Андруховича совершенно иное, по сути.

Насчет магического постмодернизма, это вряд ли. Не очень мне нравятся эти клише и ярлыки. Мы с вами знаем уже магический реализм Маркеса, и, кажется, довольно с нас.

В вашем последнем романе «Демон Декарта» под городом Z подразумевается Донецк. Как родилось это магическое изображение вашего города?

Донецк, вообще, отправная точка многих моих топологических и творческих поисков. Это началось еще с «Невозвратных глаголов». Мой Донецк, конечно, одно из первых мест, радостью по поводу существования которого я попытался поделиться в своей прозе.

В «Демоне Декарта» тоже имеется эта радость, но уже совершенно другого толка. Она немножко апокалипсическая что ли, гораздо более болезненная, взятая на более высоких и местами более трагических нотах. В романе многое трагично. Правда, эта трагедия в финале всё равно снимается, превращается пусть не в радость, но в покой и полноту жизни.

Донецк, по своему, уникальное место. Удивительно помогающее сосредоточиться на творчестве. Здесь отчетливо чувствуется собственная оставленность. Во всяком случае, у меня всегда было такое ощущение. Я остро ощущал здесь, что вся моя работа, всё то, о чём я думаю и пишу, никому здесь не нужно. И большая часть моей жизни прожита вот с этим чувством. Таким, спокойным, на самом деле, сиротским. Именно этим сиротством были напоены все мои солнечные осени и все мои хорошие года.

In cosa, secondo lei, la sua Mosca si differenzia dalla metropoli di Andruchovyč, da lui descritta nella sua Moscoviade? È possibile definire il suo stile come 'postmodernismo magico'?

La mia Mosca si differenzia radicalmente dalla Mosca di Andruchovyč. La Mosca di Andruchovyč è il simbolo del terribile impero sovietico. Una *zombieland*, che non si capiva su cosa si reggesse. Soltanto il ricorso al misticismo poteva aiutare a comprendere le cause dell'orrore circostante e a cogliere il senso di una società cinica e stagnante.

La mia Mosca invece non è così terribile. Non c'è più marasma che nel resto del mondo. Di certo, però, si percepisce del male, della durezza, del cinismo, dell'angoscia. L'impossibilità stessa della felicità. C'è però anche una sorta di sconsolata gioia. Io ho infatti cercato di condividere la gioia di quando, attraverso il prisma del mito troiano, ho visto Mosca vivere in base a delle leggi strane, trasformate, totalmente anomale e a tratti molto comiche.

È un romanzo ludico, gioioso, ma non può assolutamente essere definito come una satira politica, come a volte diventa il romanzo di Andruchovyč. Non posso dire nulla di male in merito alla sua *Moscoviade*, che ha suscitato in me, a suo tempo, un'enorme impressione. Ma, in sostanza, la visione di Andruchovyč è del tutto diversa dalla mia.

Riguardo al postmodernismo magico, non direi che sia così. Non mi piacciono molto questi cliché e queste etichette. Sia lei che io conosciamo già il realismo magico di García Márquez e mi sembra che ci basti quello.

Nel suo ultimo romanzo, Il demone di Cartesio, dietro la città Z si può indovinare Donec'k. Com'è nata questa raffigurazione magica della sua città?

Donec'k, in generale, rappresenta il punto di partenza per le mie ricerche topologiche e creative. Sin dalla stesura di *Verbi non riflessivi*. La mia Donec'k è, ovviamente, uno dei primi luoghi la cui esistenza mi fa provare gioia, una gioia che ho cercato di condividere nella mia prosa.

Anche nel *Demone di Cartesio* c'è questa gioia, ma ha già tutt'altro significato. È una gioia un po' apocalittica forse, e parecchio più dolorosa, presa su note più alte e a tratti più tragiche. Nel romanzo c'è molto di tragico. È vero che questa tragedia nel finale viene comunque cancellata e si trasforma, anche se non in gioia, ma in pace e pienezza di vita.

Donec'k, a suo modo, è un posto unico, che aiuta in modo sorprendente a concentrarsi sull'attività creativa. Qui uno percepisce nettamente la propria condizione di abbandono. Io, in ogni caso, ho sempre avuto questa sensazione. Qui sentivo in modo netto che tutto il mio lavoro, tutto ciò a cui penso e su cui scrivo, qui non serve a nessuno. E la maggior parte della mia vita l'ho vissuta appunto con questo sentimento: il sentimento – pacifico, a dire il vero – di essere orfano. Di questa orfananza appunto si nutrivano tutti i miei autunni assolati e tutti i miei anni buoni.

Как вы думаете, ваша литературная востребованность зависит, прежде всего, от культурного пространства или от литературного рынка?

Дело в том, что с момента возникновения города, в этом регионе к людям относились, прежде всего, как к живой силе, с помощью которой можно поднимать заводы, шахты и т.д. Вот, скажем, Львов или Киев возникали как культурные центры. Донецк принципиально строился только потому, что это было выгодно экономически. Здесь обнаружили уголь, появилась возможность добывать железную руду, плавить металл, на эти земли и на людей, живущих здесь, смотрели, прежде всего, как на промышленный придаток. И так здесь было всегда. С приходом Советов, на самом деле, тут ничего не изменилось в этом смысле. Может быть, только за исключением социальных условий жизни и гарантий. Но в культурном смысле вряд ли.

Двадцать пять лет назад с исчезновением Советского Союза старые имперские формы культуры утратили свою значимость. А новых форм создано не было. Но и возврата к традициям здесь не могло быть, потому что традиций-то нет никаких вовсе! Здесь всегда был главным не человек и не культура, и даже не этнос. Здесь всегда главным фактором была экономика края.

Это не значит, что здесь нет грамотных людей. Они есть. Но из-за отсутствия форм культуры, отсутствия единого пространства культуры, все ее проявления чрезвычайно разрознены. Нет форм бытования культуры таких, как, допустим, я видел в Москве. Там каждый день происходят два-три крупных культурных события. И даже если ты такой домосед, как я, всё равно ты куда-то пойдёшь и в любой момент, когда у тебя есть время, есть желание, ты найдёшь что-то. В Донецке культурный процесс носит спорадически характер. И как-то у него нет результирующей. Нет основы и нет привязки. Оттого и памяти мало. А краткосрочная культурная память чревата долгим забвением.

Что касается литературного рынка, то он у нас почти на сто процентов вторичен по отношению к российскому. И это, конечно, никак не помогает местным авторам пробиться на издательском рынке.

Расскажите, пожалуйста, о «Русской Премии». Как вы думаете, какова роль этой премии в современном культурном пространстве?

Думаю, громадная. В полной мере ее даже оценить трудно. Во-первых, русскоязычные авторы, которые, как я, не имеющие возможности у себя в стране заявить о себе в качестве литераторов на этой площадке встречают благодарных, и, главное, профессиональных критиков, получают шанс пробиться к издателю, обрести своих читателей. Это понятный всем аспект «Русской Премии» – поддержка новых авторов, новых имен.

Но есть и второй аспект, мне кажется, не менее важный. Русскоязычные авторы, которых выводит из тьмы на свет «Русская Премия», пишут по-русски, имея внутри себя контекст уже не собственно русский. Они пишут на русском языке, но мыслят уже по-другому. И это очень важно. В этом огромная польза и для России, и вообще для русскоязычного дискурса в мире. Это что-то меняет в мире.

Pensa che la sua rilevanza letteraria dipenda in primo luogo dallo spazio culturale o dal mercato letterario?

Il fatto è che da quando è sorta la città le persone in questa regione sono state viste innanzitutto come una forza lavoro, grazie alla quale si possono costruire le fabbriche, le miniere e così via. In merito a L'viv e a Kyjiv, possiamo dire che sono nate come centri culturali. Donec'k è sorta essenzialmente per fini economici. Qui avevano trovato il carbone, si era creata la possibilità di estrarre minerale di ferro e fondere il metallo, queste terre e le persone che ci vivevano erano considerate innanzitutto come una colonia industriale. E così è sempre stato qui. In questo senso, con la venuta dei sovietici, non è cambiato nulla. Forse, ad eccezione di nuove condizioni di vita e di nuove garanzie. Ma in senso culturale, è poco probabile che sia cambiato qualcosa.

Venticinque anni fa, con la scomparsa dell'Unione Sovietica, le vecchie forme culturali imperiali hanno perso il loro significato. Contestualmente, non si è assistito alla creazione di nuove forme. E non ha potuto prendere vita un 'ritorno alla tradizione', proprio perché di tradizioni vere e proprie qui non ce ne sono mai state. A Donec'k l'elemento cardine non è mai stato rappresentato dall'uomo o dalla cultura, e nemmeno dal dato etnico. Qui, il vero fattore unificante è sempre stata l'economia della regione.

Questo non vuol dire che nella regione non vi siano persone istruite. Ve ne sono. Ma a causa dell'assenza di forme di cultura, dell'assenza di uno spazio culturale unitario, tutte le manifestazioni di cultura sono estremamente isolate. Non ci sono forme di espressione culturale come quelle, ad esempio, che ho visto a Mosca. Là ogni giorno ci sono due-tre eventi culturali importanti. E se anche sei uno che ama starsene a casa, come me, comunque da qualche parte ci andrai e in qualsiasi momento tu abbia tempo e voglia troverai qualcosa. A Donec'k il processo culturale ha un carattere sporadico. Ed è come se non producesse effetto. Non ha una base e non ha agganci. Per questo anche nella memoria rimane poco. E una memoria culturale di breve durata è foriera di lungo oblio.

Riguardo al mercato letterario, da noi è quasi al cento per cento un mercato secondario rispetto a quello russo. E questo ovviamente non aiuta affatto gli autori locali ad affermarsi nel mercato editoriale.

Ci può parlare del Russkaja Premija? Quale pensa sia il ruolo di questo premio nello spazio culturale contemporaneo?

Un ruolo enorme, direi. Difficile addirittura da valutare a pieno. In primis, gli autori russofoni, che, come me, non hanno possibilità nel loro paese di farsi notare come letterati, in quel contesto incontrano dei critici in grado di apprezzare e, cosa fondamentale, dei professionisti, e hanno l'opportunità di arrivare a un editore, di trovare i propri lettori. Questo è un aspetto del *Russkaja Premija* chiaro a tutti: sostenere i nuovi autori, i nomi nuovi.

Ma c'è anche un secondo aspetto che, mi sembra, non meno importante. Gli autori di lingua russa, che emergono dalle tenebre ed arrivano alla luce del *Russkaja Premija*, scrivono in russo, ma custodiscono dentro di sé un contesto che non è propriamente russo. Scrivono in lingua russa, ma pensano già in modo diverso. E questo rappresenta un dato molto importante. Sta proprio in questa loro caratteristica l'enorme vantaggio che il fenomeno rappresenta per la Russia, ed in generale per il discorso russofono nel mondo. Questo fenomeno letterario cambia qualcosa nel mondo.

Как в России воспринимают эти тексты?

Общий и главный тон восприятия положительный.

Я много раз читал рецензии на украинские произведения, например, на Никитина или Жадана, и в них говорили: «У нас нет таких писателей, которые так пишут». Есть такая точка зрения: чтобы определить себя – и особенно это актуально для Украины – ты должен смотреть на другого.

Да, вот поэтому аспект изменения русскоязычного пространства в целом, в мире, путём утверждения новых точек зрения, не характерных для России, родившихся вне ее, очень важен.

Я бы хотел также сейчас немного затронуть политику. Сегодня в Украине выбор литературного языка имеет политическое значение или для вас это является моментом преемственности русской литературной традиции? На что вы ориентируетесь в этой ситуации?

К сожалению, да, действительно, сейчас языковой вопрос является одновременно и политическим. Но дело в том, что у меня нет выбора. Хотя я могу говорить по-украински, читаю по-украински, и учу с детства украинский язык, и это моя культура тоже, всё-таки первым родным я считаю русский язык. Потому что со мной мама говорила по-русски, и первые слова, которые я выучил, первые книжки, которые я прочитал, были русскими. И учился я в советской школе, и университет закончил по специальности «русский язык и литература», куда от этого денешься? Да и надо ли? Не лучше ль сохранять лучшее, что в тебе есть?

Писать на украинском для меня крайне непросто. Может быть, я еще попробую, но мне кажется, что шансов на удачу мало. Когда не говоришь на языке всё время, не думаешь на нём, ты не можешь выразить многие важнейшие нюансы своего мироощущения. А хорошая литература – это литература нюансов. Вот так я думаю.

Почему русскоязычный украинский писатель вынужден издавать свои книги в России, а не в Украине? Вы можете охарактеризовать украинский литературный рынок, чтобы понять, действительно ли это проблема рынка? Конечно, если вы издаётесь в России, у вас больше читателей... Но у вас действительно нет возможности издать книги в Украине?

Я говорил уже, что мои книжки публиковались в Украине, но ничтожными тиражами. Здесь нет издательства, которое бы занималось этим на профессиональном уровне. Уверен, что моими текстами можно зарабатывать деньги. Знаю, они конкурентоспособны на европейском рынке. Но здесь нет профессионалов, которые бы хотели и могли на этом зарабатывать деньги. Нет издательства, которое бы в своей линейке книг, перечне продукции, имело бы серию «Современная русскоязычная проза Украины», и вкладывало бы деньги для того чтобы раскрутить авторов, продать их книги и заработать на этом.

Come vengono recepiti in Russia questi testi?

Il tono della ricezione è in genere prevalentemente positivo.

Ho letto molte recensioni di opere ucraine, ad esempio, di Nikitin o Žadan, e in esse c'è chi scrive: «noi non abbiamo scrittori che scrivano così». C'è chi sostiene che per definire te stesso – e ciò è particolarmente attuale per l'Ucraina - devi guardare l'altro.

Sì, ed è per questo che la questione del cambiamento dello spazio russofono nel suo insieme, nel mondo, attraverso l'affermarsi di nuovi punti di vista, non caratteristici della Russia, nati al di fuori di essa, è molto importante.

Vorrei ora trattare un attimo anche l'aspetto politico. Al giorno d'oggi in Ucraina la scelta della lingua letteraria ha un significato politico oppure rappresenta un momento di continuità della tradizione letteraria russa? Quali sono i suoi punti di riferimento in questa situazione?

Purtroppo sì, effettivamente adesso la questione della lingua è anche una questione politica. Ma il fatto è che non ho scelta. Sebbene io possa parlare in ucraino, sebbene io legga in ucraino e conosca la lingua ucraina fin dall'infanzia, e sebbene questa sia anche la mia cultura, tuttavia ritengo che la mia prima lingua madre sia il russo. Perché con me mia mamma parlava in russo, e le prime parole che ho imparato, i primi libricini che ho letto erano in russo. E ho studiato in una scuola sovietica, e la laurea l'ho presa in 'lingua e letteratura russa'... Che ci vuoi fare? E bisogna davvero fare qualcosa? Non è forse meglio conservare il meglio che c'è in te?

Scrivere in ucraino per me non è affatto facile. Forse ci proverò ancora, ma mi sembra di avere poche possibilità di successo. Quando non parli sempre una lingua, non pensi in quella lingua, non puoi esprimere molte importantissime sfumature della tua percezione del mondo. E la buona letteratura... è una letteratura di sfumature. Così la vedo io.

Perché uno scrittore russofono ucraino è obbligato a pubblicare i suoi libri in Russia, e non in Ucraina? Potrebbe descriverci il mercato letterario ucraino per poter capire se effettivamente si tratti di un problema di mercato? Certo, se lei pubblica in Russia, avrà più lettori... Ma davvero non ha la possibilità di far uscire i suoi libri in Ucraina?

Ho già avuto modo di dire che i miei libri sono stati pubblicati in Ucraina, ma con tirature di nessun rilievo. Qui non c'è una casa editrice che se ne occupi a livello professionistico. Sono convinto che con i miei testi si possa guadagnare. Io so che sono concorrenziali sul mercato europeo. Ma qui non ci sono professionisti che vogliono o possano ricavare soldi da questo. Non c'è una casa editrice che nel proprio assortimento di libri, nella propria lista di produzione, abbia la serie 'Prosa russofona contemporanea d'Ucraina', e che investa soldi per lanciare gli autori, vendere i loro libri e trarre guadagno da questo.

Почему не возникает издательства, которое бы специализировалось на этом? Ведь этот рынок здесь не занят, ниша не занята. А вот здесь, думаю, уже играет свою роль политика. Сейчас власть одна, а через год она здесь может поменяться, причем на кардинально противоположную. Эта нестабильность, осложненная болезненностью языковой темы в обществе вообще, думаю, отпугивает бизнесменов. У нас шутят, что известным русскоязычным писателем в Украине можно стать только через Берлин или Москву.

Ну, у вас есть уже реклама в России. Значит ли это, что вы русский писатель, а не украинский?

Конечно, нет. Если будет возможность, я буду публиковаться в Риме, Париже, Лондоне, везде, где меня станут издавать и читать. Литература не имеет границ, это сфера духа, любви, взаимопонимания, вечных человеческих ценностей. Что касается определений, меня скорее стоит называть русскоязычным писателем Украины.

Что вы думаете о современной русскоязычной украинской литературе, какие особенности и положения ей свойственны? Можно ли выделить отличия в литературном творчестве русскоязычных авторов из разных областей Украины?

Думаю, существенных областных различий между русскоязычными писателями разных областей Украины нет. А вот от писателей России мы, как мне кажется, несколько отличаемся. Мне кажется, что и у русскоязычных писателей Украины, и у писателей собственно украинских имеется внутренняя установка на нереалистичную прозу. И это главное наше отличие от русского прозаического мейнстрима. У нас чистый реализм как таковой, большинством талантливых людей вообще не воспринимается, как адекватная форма литературного воссоздания и видения мира. Он не учитывает целый ряд объективных параметров культуры, смотрит на мир так, как будто и культуры вовсе никакой нет, а существуют только механизмы цивилизации. Украинских прозаиков, как русскоязычных, так и пишущих на украинском языке, объединяет мета-реалистичный, суггестивный взгляд на вещи. И это, как правило, взгляд всё-таки положительный, радостный взгляд на мир. Пусть печальный, но всё равно светлый.

Николай Гоголь – исток русскоязычной литературы, создаваемой украинцами. И он весь насквозь волшебен. В нем много чудесного. И наша, Гоголевская школа письма, весьма специфична. И, конечно, в своей глубине сроднена с архитектурой украинского языка, в котором есть печальная солнечность, тревожная мягкость, мистическая доброта и фаворский свет.

Сам факт существования на стыке двух культур, украинской и русской, заставляет по особенному воспринимать жизнь. Я пишу на русском языке – это мой родной язык. Люблю Украину, потому что здесь родился и вырос. Моя жизнь так сложилась, и я просто таков, каков есть. И выбираю между вещами мира просто радость, просто жизнь. Мне кажется, это самое главное – вот этот радостный драйв бытия. Ты идёшь, как парусник, вперед в неизвестное. И понимаешь, что, да, это большая история, и не надо разводить трагедии по пустя-

Perché non nasce una casa editrice che si specializzi in questo? Giacché questo tipo di mercato qui non è occupato, la nicchia non è occupata. Penso però che in tutto ciò giochi un suo ruolo la politica. Ora al potere ci sono questi, ma tra un anno qui le cose potrebbero cambiare, peraltro in direzione diametralmente opposta. Questa instabilità, complicata dalla estrema sensibilizzazione dell'insieme della società nei confronti della questione della lingua, credo che spaventi gli uomini d'affari. Da noi gira la battuta che in Ucraina puoi diventare un famoso scrittore russofono soltanto passando per Berlino o per Mosca.

Beh, lei ha già una sua fama in Russia. Questo vuol dire che lei è uno scrittore russo, e non ucraino?

Ovviamente no. Se ci sarà la possibilità, pubblicherò a Roma, Parigi, Londra, ovunque comincino a pubblicarmi e a leggermi. La letteratura non ha frontiere, è il regno dello spirito, dell'amore, della comprensione reciproca, di valori umani che sono eterni. Quanto alle definizioni, io dovrei piuttosto essere definito uno scrittore russofono d'Ucraina.

Cosa pensa della letteratura russofona ucraina contemporanea, quali caratteristiche e quali posizioni le sono proprie? È possibile evidenziare delle differenze nell'opera letteraria di autori russofoni provenienti da parti diverse dell'Ucraina?

Non penso che vi siano delle distinzioni regionali sostanziali tra scrittori russofoni di regioni diverse dell'Ucraina. Mentre dagli scrittori della Russia mi pare che ci distinguiamo un po'. A me sembra che gli scrittori russofoni d'Ucraina, e gli scrittori propriamente ucraini, dimostrano un'intima predilezione per una prosa non realistica. E questo sembra essere il nostro principale marchio distintivo dalla prosa russa tradizionale. In Ucraina, per molti artisti di talento il realismo puro non è sentito come la forma adeguata per osservare il mondo e riprodurlo in letteratura. Esso non tiene conto di tutta una serie di parametri oggettivi della cultura, e guarda al mondo come se non vi fosse cultura alcuna, ma come se esistessero solo i meccanismi della civilizzazione. Ciò che unisce i prosatori ucraini, tanto i russofoni quanto quelli che scrivono in lingua ucraina, è uno sguardo metarealistico, suggestivo, sulle cose. E questo è, di norma, uno sguardo comunque positivo, gioioso sul mondo. Sia pure malinconico, ma in ogni caso luminoso.

Nikolaj Gogol' rappresenta l'origine della letteratura di lingua russa creata dagli ucraini. Gogol' è totalmente magico. In lui c'è tanto di meraviglioso. E la nostra scuola di scrittura, la scuola gogoliana, è molto specifica. E ovviamente è legata in profondità all'architettura della lingua ucraina, nella quale vi è una solarità melanconica, una morbidezza inquieta, una gentilezza mistica e una luce trasfigurativa.

Il solo fatto di vivere al crocevia tra due culture, quella ucraina e quella russa, conferisce una percezione peculiare della vita. Io scrivo in russo, ed il russo è la mia lingua madre. Amo l'Ucraina perché sono nato e cresciuto qui. Così è andata la mia vita, e questo semplicemente è quello che sono. E io tra le cose del mondo scelgo semplicemente la gioia, la vita. Mi sembra che questa sia la cosa più importante: l'impulso gioioso dell'esistenza. Andare, come un veliero, in avanti verso l'ignoto. E comprendere che, sì, questa è una grande storia, e non serve fare una tragedia per ogni

кам. В общем, конечно, и для большой радости нет оснований, ну, тем не менее, слава Богу, за все слава Богу! Ну, вот как-то так.

Донецьк, 8/11/2013.

Marco Puleri

minima cosa. In generale, certo, non c'è motivo di gioire molto, ma, nondimeno, sia grazie a Dio, sia grazie a Dio per ogni cosa! Ecco, qualcosa del genere...

Donec'k, 8/11/2013.